

Opere Pie Dotali del Monte di piet  di Bologna

Soggetto conservatore: Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Soggetto produttore: Con la bolla emanata il 20 febbraio 1507 papa Giulio II stabilì che i notai, nel redigere i testamenti, domandassero esplicitamente al testatore se intendesse disporre a favore del Monte di piet  di Bologna, riconoscendo a questo ultimo la possibilit  di ricevere legati ed eredit . Un importante rilievo fu assunto dai lasciti a scopo dotalizio, costituiti da beni mobili ed immobili, le cui rendite avrebbero dovuto essere impiegate in sussidi dotali da assegnare, al momento del matrimonio o della monacazione, a "zitelle" aventi i requisiti fissati dal testatore. In tal modo il Monte di piet  venne svolgendo il ruolo di erede fiduciario, al pari di numerosi istituti assistenziali, enti religiosi e confraternite esistenti a Bologna in et  moderna, che in beneficenza dotale erogavano parte dei lasciti ereditati. Quale primo lascito dotale il Monte ricevette l'Eredit  Siccardi (1549) e, in seguito, in ordine di tempo, il Legato Leoni (1551), l'Eredit  Torfanini (1627), l'Eredit  Rigosi (1631) e il Legato Ghisilieri (1665). Nell'Ottocento questi lasciti dotali furono ritenuti spettare al Monte "per diritto proprio", in quanto l'istituto era stato direttamente nominato erede dai singoli testatori. Rispettando le volont  di costoro, a partire dal sec. XVII, il Monte si occup  della gestione dei beni ricevuti in eredit  e dell'assegnazione delle doti tramite Assunti eletti tra i componenti il proprio corpo amministrativo. Con l'occupazione francese del 1796 il Monte, spogliato di gran parte del suo patrimonio mobiliare, si vide costretto a ridurre e poi a cessare le attivit  di beneficenza dotale. In applicazione del decreto reale del 27 aprile 1814, il 31 maggio la Congregazione di Carit  fu sciolta. In questa occasione venne affidata al Monte la gestione di 15 nuove istituzioni dotali, provenienti dalla soppressa Congregazione di Carit . Tali Opere Pie furono:

Donazione Bonoli	Eredit� Masini
Legato Pollicanti	Eredit� Dal Buono
Legato Righetti	Eredit� Turrone
Eredit� Rivali	Eredit� Giannotti
Eredit� Scagliarini	Legato Triachini
Legato Tassi-Bordani	Legato Pellini
Eredit� Giroldi	Legato Rinieri
Eredit� Pazzaglia	

Nel 1864, con diversi decreti, si opt  per la ricostituzione di una amministrazione autonoma del Monte e delle Opere Pie Dotali da esso gestite; in seguito a ci  l'istituto elabor  un nuovo statuto, promulgato con regio decreto del 18 luglio 1870. Con quattro decreti reali del 23 marzo 1879 fu dato un assetto definitivo alle organizzazioni benefiche cittadine: nel Monte furono concentrate 39 nuove Opere Pie Dotali, che, sfuggite al concentramento nelle Congregazioni di Carit  del 1859 e del 1862, erano rimaste sino ad allora in gestione di parrocchie e di privati. Nel 1881 furono affidate al Monte queste 39 istituzioni dotali:

Legato Amoni	Eredit� Malchiavelli
Legato Andreoli	Legato Marchetti
Legato Basenghi-Piombini	Legato Montanari
Legato Bertuzzi	Legato Monti
Legato Bettini	Legato Montieri
Legato Biancani	Legato Naldi
Legato Bordoni	Legato Nobili
Legato Brizzi	Donazione Paltrinieri
Eredit� Buosi-Balzani	Legato Pedroni
Legato Cacciari	Eredit� Pendas
Eredit� Capelli	Legato Riario-Sforza
Legato Collina	Legato Riguzzi
Legato Cospi	Legato Romagnoli-Zanfroni
Legato Dosi-Garzoni	Eredit� Rossi

Eredità Faggioli	Legato Sassi
Legato Fava	Legato Segni
Legato Galli	Legato Sinibaldi
Legato Gherlini	Donazione Vancini
Eredità Guzzini	Eredità Zanetti
Legato Magnani	

La documentazione è stata organizzata in tre parti:

- Opere Pie Dotali;
- Amministrazione delle Opere Pie Dotali da parte del Monte di pietà;
- Documentazione non pertinente al Monte di pietà.

Storia del fondo: Il fondo documentario dovrà essere confrontato ed eventualmente integrato con i materiali recentemente emersi presso il sotterraneo della Fondazione e presso il Deposito di Castel San Pietro, per procedere ad un ordinamento, condizionamento e inventariazione.

Consistenza e tipologia: 23 metri lineari stanti in 262 pezzi tra bb., regg., voll, mazzi distribuiti su 25 scaffali.

Estremi cronologici: Secc. XV-XX.

Strumenti inventariali: Inventario sommario dattiloscritto a cura di Aurelia Casagrande e Paola Mita.

Stato di conservazione del fondo: il materiale è in buono stato di conservazione.

Il condizionamento fisico: parte della documentazione andrebbe condizionata con materiale a norma.

Luogo di conservazione: Il fondo è conservato presso la Sede, Piano Ammezzato, Archivio Storico, Stanza I, Armadi lignei.